



La Prima di WineNews.it



n. 1667 - ore 17:00 - Giovedì 9 Luglio 2015 - Tiratura: 30835 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



"I Famosi del Vino"

Il re del Sagrantino e l'Archimede vignaiolo, il risorgimento del Lambrusco e l'impero del Prosecco: nella cornice della Domus Bergamo Wine, di scena ogni venerdì, a partire da domani, "I Famosi del Vino", rassegna dedicata ai grandi nomi del vino italiano, da Maurizio Zanella a Martin Foradori, da Mario Pojer a Mauro Lunelli, da Marco Caprai a Francesco Zonin e molti altri ancora. Un'occasione unica per conoscere da vicino i maestri della viticoltura italiana, ascoltando i loro racconti di territori, vitigni, mosti e calici. Storie ricche di tradizione e percorsi familiari che, nel tempo, hanno reso grandi nel mondo le bottiglie italiane (www.domusbergamo.it).



SMS Stop alla monocultura

In uno dei territori top del vino italiano, Montalcino, nei terreni confinanti con il Greppo, la tenuta della famiglia Biondi Santi dove nell'Ottocento è nato il Brunello, la monocultura si interrompe: tra vigneti, campi e boschi nasce il bio-orto di due ettari dell'agricola Piombaia, che produce vino, ma anche cipolle, insalata, cetrioli, zucchine e pomodori, con semi da piante toscane, per rifornire botteghe e ristoranti del territorio o destinarli alla vendita diretta. Ecco una Montalcino che ci piace, che non si accontenta della monocultura per la biodiversità, preservandola grazie alla diversificazione, come auspicano da tempo organizzazioni internazionali come Slow Food - Petrino lo ha ribadito proprio nella sua ultima visita a Montalcino - e che Expo, con il suo tema, ha riportato al centro del dibattito.

Cronaca

Un'azienda "elettrizzante"

Il vino è un comparto attraente, anche in Nuova Zelanda, dove una delle aziende più grandi del Paese, Yealands Wine Group, ha attirato le attenzioni della compagnia elettrica Marlborough Lines, che ha messo sul piatto 60 milioni di dollari per rilevare l'80% dell'azienda, lasciando una quota del 15% al fondatore, Peter Yealands, ed il 5% al Ceo, Jason Judkins. "L'obiettivo, se pur ambizioso è quello di raddoppiare la nostra capacità produttiva nel più breve tempo possibile".



Primo Piano

Il mercato dei fine wine corre a giugno: +5,7%

Nonostante le temperature bollenti in tutta Europa, i wine merchant del Vecchio Continente non sembrano soffrirne e, come racconta il "Cellar Watch Market Report" di luglio del Liv-ex (www.liv-ex.com), il benchmark del vino mondiale, il fatturato degli scambi sui diversi indici, è cresciuto, a giugno, del 5,7% sul mese di maggio e del 9,9% su giugno 2014. Il Liv-ex Fine Wine 100, l'indice più rappresentativo, che mette insieme le ultime annate in commercio delle etichette più scambiate (compresi i quattro alfieri dell'Italia, Masseto, Ornellaia, Sassicaia e Solaia, al fianco dei top di Bordeaux, Borgogna e Champagne e di una manciata di altre etichette dal resto del mondo) ha messo a segno un +0,9% a maggio, che porta la crescita da inizio anno al +2,3%, pari ad un +3,4% su giugno 2014. Continua la discesa di Bordeaux, non tanto e non solo nelle quotazioni, quanto nel peso specifico che può vantare sul mercato secondario: al culmine del successo, infatti, i vini di Bordeaux rappresentavano da soli il 95% degli scambi, ai tempi in cui gli investitori asiatici non chiedevano altro, mentre oggi le cose sono cambiate, e la quota è scesa in picchiata al 65,5%, con l'attesissima annata 2012 che vale solo l'11,8% degli scambi complessivi. Fuori dalla Francia, è ancora l'Italia a fare meglio di tutti, e sempre grazie al Sassicaia, che con l'annata 2012 ha spinto le etichette del Belpaese ad una crescita, negli ultimi 10 mesi, del 10,5%. Bene anche i vini di Champagne, che escono dalla nicchia e conquistano l'8,2% del mercato, mentre gli Usa si scoprono particolarmente performanti con le annate 2010 e 2012 di Screaming Eagles. Nel complesso, quindi, il quadro è decisamente positivo, con i quattro maggiori indici tutti in territorio positivo a giugno: il Liv-ex 50 cresce dello 0,7%, il Liv-ex 100 dello 0,9%, il Liv-ex 1000 dell'1% ed il Bordeaux 500 dello 0,8%. Tra i sotto indici, solo il Rhone 100 lascia qualcosa, con un calo dell'1,3%, la performance migliore è invece quella del Bordeaux Legends 50, con il +2,3%, mentre il Rest of the World 50, che cresce dell'1,1%, si conferma come il miglior indice nel suo andamento annuale.

Focus

"Top 5 Italian Master Winemakers"

Nelle cantine del Belpaese è in atto un profondo cambio generazionale, ma, a prescindere dall'età, ci sono 5 volti insostituibili del panorama enico italiano, scelti dalla "Top 5 Italian Master Winemakers" del magazine Uk "The Drinks Business", capaci di rappresentare al meglio il successo dell'Italia del vino: Diego Planeta, Renzo Cotarella, Sandro Boscaini, Cristina Mariani-May e Aldo Vajra. Si inizia con Diego Planeta che, nel 1995, ha fondato la propria azienda, rivoluzionando il profilo della Sicilia "con uno Chardonnay che nessuno credeva arrivasse dall'Isola". Aldo Vajra, invece, è cresciuto tra i filari di Barolo, diventando un punto di riferimento tra annate difficili e tanta passione. Renzo Cotarella ha legato il proprio nome a quello di uno dei produttori più prestigiosi, Piero Antinori, al cui fianco ha guidato il boom della griffe. E non è un caso che Sandro Boscaini (Masi) sia stato ribattezzato "Mister Amarone": è merito suo se oggi il grande rosso veneto è conosciuto in tutto il mondo. Infine, una donna, tra le poche ad aver giocato un ruolo così determinante per il successo non solo di un'azienda, Banfi, ma di un intero territorio, quello di Montalcino: Cristina Mariani-May.



Wine & Food

Dai vini naturali alla vigna di Leonardo: il vino ad Expo

Saranno giorni importanti, i prossimi, per il mondo del vino, che a Milano ha in agenda due appuntamenti da non perdere: il 12 luglio, all'auditorium del Padiglione Italia, di scena "Proviamo a definire il vino naturale ... e innaturale", la conferenza cui parteciperanno, tra gli altri, Angelo Gaja, Attilio Scienza, Vincenzo Gerbi, Oscar Farinetti e Walter Massa; il 13 luglio, quindi, si svela la "Vigna di Leonardo", il progetto di Confagricoltura e Piero Maranghi, rinata nella "Casa degli Atellani", dov'era nel 1498, quando Ludovico il Moro, duca di Milano, la regalò a Leonardo da Vinci.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Noi dobbiamo alla storia e alla letteratura, una promozione del vino, da bevanda che annebbia la mente a qualcosa di più prezioso. Il vino ha dovuto fare i conti per secoli

con la sua immagine legata all'ebbrezza. Oggi invece tutte le arti presentano il vinom come progresso strutturato di un Paese". Così Paolo Mieli, direttore Rcs libri.

